

Saluto di Giuseppe Betori

Gentili autorità, cari bibliotecari e voi tutti intervenuti a questo convegno organizzato dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana, vi porgo il mio saluto e il mio benvenuto.

La vostra presenza così numerosa oggi presso questa prestigiosa Università pontificia, testimonia dell'interesse intorno alla materia oggetto del vostro incontro. La giornata che vi accingete a vivere giunge a conclusione di un impegnativo periodo di confronto e di indagine, condotti intorno al mondo delle biblioteche ecclesiastiche.

Vi verrà presentato e proposto un progetto che vuole costituire un importante e articolato servizio a favore di queste biblioteche. Non sta a me illustrarvelo: ci saranno gli addetti ai lavori che lo faranno nel modo più esaustivo possibile. A me preme sottolineare il significato di questo e di altri servizi che in questi anni sta promuovendo la Chiesa italiana. Essi vogliono portare un particolare contributo alla comunione che sempre deve caratterizzare coloro che, a diverso titolo e in diversi ruoli, operano nel settore dei beni culturali ecclesiastici.

È evidente che i beni che abbiamo ricevuto in eredità da chi ci ha preceduto nel cammino di fede della Chiesa, spesso richiedono una cura e un'attenzione specifica da parte dei diversi operatori. La maggior parte di voi molto probabilmente ha dedicato anni della propria vita a specializzarsi nel settore delle biblioteche e ancora oggi continua a farlo. È normale ed è necessario che sia così, tuttavia non vogliamo mai dimenticarci che qualunque sia l'ambito nel quale prestiamo il nostro servizio alla Chiesa, la nostra prima *specializzazione* deve essere quella della comunione.

Sono convinto che condividiate con me questo pensiero e ciò fa nascere in me il ringraziamento per tanti di voi che trascorrono gran parte del proprio tempo fra i libri, e che operando nel silenzio e nel nascondimento continuano a portare un contributo fondamentale a tutta la realtà ecclesiale e civile. Vorrei incoraggiarvi nel vostro lavoro dicendovi che la Chiesa lo ritiene preziosissimo.

Il progetto culturale che in questi anni sta caratterizzando fortemente l'azione pastorale della Chiesa, non può non trovare il fondamento nella memoria storica che voi custodite e valorizzate. Quanto è importante conservare bene i nostri beni! Quanto è importante, nel rispetto della propria identità, diventare sempre più capaci di dialogare con il mondo intorno a noi facendo conoscere nel giusto modo i tesori che ci sono stati affidati.

Il progetto che oggi viene presentato, di fatto vuole essere un servizio a tale atteggiamento, nella prospettiva di rendere sempre più efficace e rispondente alle sfide del nostro tempo la gestione delle biblioteche ecclesiastiche. Naturalmente è un progetto che per realizzarsi deve servirsi degli strumenti che oggi la tecnologia ci mette a disposizione. Lo vogliamo fare inserendoci in modo chiaro in quegli *itinerari* che caratterizzano lo svilupparsi di tali servizi. In questo senso va l'accordo che è in via di definizione fra l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana e il Dipartimento per i beni archivistici e librari – Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali – Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Auspico che questa giornata possa essere un ulteriore momento di incontro e crescita per tutta la realtà ecclesiale che opera nel settore dei beni culturali.